



Il presidente della Usi di Taurnanova Francesco Macri

L'«espulsione» di Macri La Dc scende in campo in difesa di Ciccio Mazzetta Sotto accusa giudici e Sica

La Dc non ci sta e manda a dirlo con un'interrogazione parlamentare dell'on. Pietro Battaglia: Ciccio Mazzetta, sotto elezioni, non si tocca. L'attacco è contro Sica e i giudici di Palmi colpevoli di aver allontanato da Taurnanova Francesco Macri. Sica è accusato di «debordare dai suoi compiti», i magistrati di Palmi, invece, sono chiamati a spiegare perché sono intervenuti «a 15 giorni dalle elezioni».

ALDO VARANO

TAURIANOVA. La Dc insorge. Ciccio Mazzetta non si tocca. Giù le mani dall'amministratore più inquisito d'Italia. Specialmente al bos democratico di Taurnanova che controlla un bel mucchietto di voti di preferenza va assicurata l'impunità. E per garantire a don Ciccio che lo scudocrociato è il pronto a far da scudo e difenderlo come un sol uomo ed a qualunque costo, scende in campo e spara a fuoco alzato Pietro Battaglia, sindaco della rivolta per Reggio capoluogo, di nuovo sindaco nei mesi scorsi (giusto il tempo necessario) per gestire i miliardi del ricetto Reggio, deputato e fiducioso nel Regno di Giulio Andreotti. A ruota segue Vito Napoli, anche lui deputato e democristiano con tanto di nome e cognome negli elenchi della P2 di Licio Gelli.

Le palle di cannone vengono equamente sparate da una interrogazione parlamentare di Battaglia contro Domenico Sica e contro i giudici di Palmi. L'alto commissario è colpevole di aver ficcato il naso, già da un anno, nella gestione della Usi 27, quella che ha per presidente Macri, contro il quale con l'obiettivo di mandarlo via inutilmente si sono mobilitati ministri prefetti e presidente della Repubblica. Inoltre il superprefetto ha il vizio di far sapere le cose ai giornalisti, che le utilizzano «impudentemente ed impunemente» naturalmente per il «sincaggio morale».

I magistrati invece, hanno osato decidere, «sulla base - giura Battaglia - di presupposti molto deboli e discutibili» il provvedimento che impone a don Ciccio di lasciare immediatamente il comune di Taurnanova nel quale il padre-padrone non potrà risiedere neanche per brevi periodi al fine di impedire - così hanno scritto i giudici - che c. c. nmetta altri delitti contro la pubblica amministrazione».

Agostino Cordova, procuratore della Repubblica di Palmi, non si scompone più di tanto. «Nessuna dichiarazione da fare. Non mi occupo di politica. Non ho mai fatto. Faccio solo il magistrato. Figuriamoci se con tutti i problemi che ci sono a Palmi devo avere anche quello di capire quando la legge dovrebbe essere sospesa perché ci sono le elezioni». Ma se Cordova non vuole polemiche, è fermo ma cortese, si rifiuta ai giornalisti, a Palmi il tam-tam degli ambienti giudiziari parla di arroganza e di pretesa impunità. Con riferimento al fatto che l'anno scorso Mazzetta fu arrestato dopo le elezioni comunali di Taurnanova, c'è chi sibila: «Allora si sarebbe dovuto intervenire prima. Ora, dopo l'arresto, il coraggio di dirlo chiaro Macri non deve essere toccato né prima né dopo, né mai».

Nella sua interrogazione, Battaglia si preoccupa di precisare che le iniziative dei magistrati non si talda impedire lo svolgimento delle funzioni legate alla carica del dottor Macri. Come dire: stia tranquillo don Ciccio, potrà continuare a gestire la Usi. Il tutto con buona pace del senatore Paolo Cabras che martedì sera, nella sua veste di vicepresidente dell'Antimafia incalzato dai giornalisti reggini, imbarazzatissimo, si era giustificato: «Per quanto ne so io il dottor Macri è stato allontanato da tempo dalla Dc».

Ma ai voti, come al solito non si può certo fare l'analisi del sangue. Così, se dopo l'arresto dell'anno scorso (quando s'era già votato), non si era trovato nessun dic a difendere Mazzetta ora che siamo alla vigilia elettorale non si può certo andare tanto per il sottile. Per di più, il più forte cavallo di Battaglia corre verso una poltrona del consiglio regionale e Macri pare abbia promesso un bel gruzzolo di preferenze

Il voto nel Sud senza Stato Ora, dopo 15 anni di governo del Pci, c'è un sindaco dc e la criminalità comincia a guardare il paese con interesse

Un'«isoletta» senza 'ndrangheta accerchiata dalle cosche

A Giffone (Reggio C.) è soprannominato Baby Doc. In realtà il sindaco si chiama Giuseppe Lombardi, dc, da 5 anni barmocato in municipio. Un tipo autontano, allergico alle voci fuori dal coro. Voci che non mancano in una località con antiche radici di sinistra, dove il Pci ha governato dal 1970 al 1985. Un'«isoletta» quasi immune dalla mafia. Ma ora c'è chi teme che le cosche stiano guardando Giffone con occhi nuovi.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANCO

GIFFONE (Reggio C.) Questa è la storia di un paese in cui la 'ndrangheta e certa politica hanno avuto vita difficile. E qualcuno vorrebbe «farla pagare». Per capire bisogna cominciare da lontano, dagli anni della prima guerra mondiale. In Lombardia il cavalier Pelli, imprenditore di Lodi, decise di trasferirsi a Giffone, paese incastonato nell'Appennino, a 600 metri d'altezza, tra l'Aspromonte e le Serre, ai margini della piana di Gioia Tauro. C'erano, allora ancor più di oggi, splendidi laggi e castagni e acqua in abbondanza. L'ideale, perché l'imprenditore voleva costruire calce di fucile. Negli anni Venti suo figlio, l'ingegner Paolo Pelli, ampliò l'attività. Nacque così una fabbrica per la lavorazione del legno. Vi furono impiegate anche 650 persone, tante per questa terra dove le famiglie erano numerose e le poche risorse si dovevano strappare alla montagna. Ricchi operai persino dalla Sicilia Chiuse, dopo una lunga crisi, nel 1960, soffocata dall'avvento della plastica perché ci sono le elezioni». Ma se Cordova non vuole polemiche, è fermo ma cortese, si rifiuta ai giornalisti, a Palmi il tam-tam degli ambienti giudiziari parla di arroganza e di pretesa impunità. Con riferimento al fatto che l'anno scorso Mazzetta fu arrestato dopo le elezioni comunali di Taurnanova, c'è chi sibila: «Allora si sarebbe dovuto intervenire prima. Ora, dopo l'arresto, il coraggio di dirlo chiaro Macri non deve essere toccato né prima né dopo, né mai».

Certo, qui la vita è ancora dura e si continua ad emigrare. L'attività prevalente è quella agricola e boschiva (ulivi, agrumi, ortaggi, funghi, legna). Però Giffone ha avuto molti anni di buona amministrazione, che ha garantito servizi pubblici invidiati e limitato l'abusivismo edilizio, e lo ha preservato dall'infiltrazione mafiosa. «Nel 1970,

quando vincemmo le elezioni - ricorda Giuseppe Sorbara, sindaco comunista per un quindicennio - mi trovai quasi catapultato in municipio. Avevo 27 anni per tutti era un'esperienza nuova. Il comune ereditato dalla Dc era pignorato, privo di qualsiasi servizio - E poi? «Poi riuscimmo a farcela». Ma un certo punto iniziarono ad accadere strani fatti. Nel 1983 Michele Valenzisi fu ucciso in un bar di Giffone. Era considerato un «esponente dell'antica mafia tradizionale, lontana dai moderni «'ndrangheta» dediti a narcotraffico e sequestri. Si dice che fu assassinato perché cercò di allontanare dalla «sua» zona i traffici delle cosche provenienti dalla costa ionica e dalla piana. Il primo maggio 1984 venne rapito Alfredo Sorbara, frate del sindaco comunista. Chiesero prima 5 miliardi, poi 7, infine 500 milioni. Ma la sua famiglia non era agiata, così si pensò che i sequestratori pensassero di poter ottenere il denaro, poco più di un miliardo, messo da parte come fondo-cassa del Comune. Quei soldi non furono pagati e di Alfredo Sorbara non si è saputo più nulla. Ora si rano sequestro il primo maggio 1985 un altro delitto. Tre persone furono uccise in montagna. Erano parenti della famiglia in un primo momento sospettata dagli inquirenti di aver organizzato il rapimento. Così furono arrestati due fratelli e un cugino del sindaco. Si riteneva che avessero cercato di vendicarsi «starono in carcere senza processo, per 33

mesi finché non furono assolti in primo grado». Nel frattempo, per un pugno di voti di differenza tra Dc e Pci, era diventato sindaco il medico Giuseppe Lombardi. Nel 1975 aveva chiesto, invano, di candidarsi col Pci, era quindi passato al Psi, Pino Spanò, segretario della sezione comunista. Si è tentato anche di allontanare gli impiegati comunali vicini al Pci.

E il caso del circolo culturale «Spinnelli» che il sindaco in base a una norma fascista dichiarata incostituzionale nel 1956, ha sfrattato arbitrariamente (malgrado l'opposizione della stessa prefettura) dalla sala che aveva in concessione? Ad una interpellanza parlamentare redatta nel 1988 dal senatore Girolamo Tinodi (Pci) il ministro dell'Interno Antonio Cavaliere ha risposto un anno dopo collegando altrettanto arbitrariamente il centro «Spinnelli» a un presunto «atto intimidatorio» compiuto contro l'abitazione di Lombardi. «I tentativi di criminalizzare l'opposizione e di screditare il tessuto sociale ormai non si contano più», afferma l'ex sindaco Sorbara. Non resta che attendere le elezioni. Intanto proprio in questi giorni qualcuno ha ritrovato nei cassetti della procura di Palmi il fascicolo relativo al vecchio caso degli appalti. E alla coincidenza, i carabinieri di Giffone domenica scorsa hanno atteso il primo comizio del Pci per distribuire di fronte a tutti, in piazza, gli atti di citazione dei testimoni. Un altro caso?

Il caso del circolo culturale «Spinnelli» che il sindaco in base a una norma fascista dichiarata incostituzionale nel 1956, ha sfrattato arbitrariamente (malgrado l'opposizione della stessa prefettura) dalla sala che aveva in concessione? Ad una interpellanza parlamentare redatta nel 1988 dal senatore Girolamo Tinodi (Pci) il ministro dell'Interno Antonio Cavaliere ha risposto un anno dopo collegando altrettanto arbitrariamente il centro «Spinnelli» a un presunto «atto intimidatorio» compiuto contro l'abitazione di Lombardi. «I tentativi di criminalizzare l'opposizione e di screditare il tessuto sociale ormai non si contano più», afferma l'ex sindaco Sorbara. Non resta che attendere le elezioni. Intanto proprio in questi giorni qualcuno ha ritrovato nei cassetti della procura di Palmi il fascicolo relativo al vecchio caso degli appalti. E alla coincidenza, i carabinieri di Giffone domenica scorsa hanno atteso il primo comizio del Pci per distribuire di fronte a tutti, in piazza, gli atti di citazione dei testimoni. Un altro caso?

Intervista a don Rosario Badolato, il parroco che denuncia le ingiustizie

«Politici, fate l'esame di coscienza»

Don Rosario Badolato ha 42 anni, dal 1977 è il parroco di Giffone. Un soggetto coriaceo questo sacerdote, che non guarda in faccia nessuno quando si tratta di denunciare ingiustizie, disinteresse o mala fede. Nel Natale 1986 chiamò tutti i politici locali a raccolta e chiese loro di fare un «esame di coscienza». Oggi con i ragazzi della parrocchia mette in scena spettacoli teatrali contro la mafia.

Non la pensa così? Senta. Non vorrei correre il rischio di veder strumentalizzate le mie affermazioni. Comunque non credo che la religosità si possa misurare a seconda dei consensi che vanno a un certo partito.

Quali sono i suoi rapporti con l'attuale giunta democratica? Con l'attuale sindaco abbiamo fatto molti litigi. Perché? Perché se una persona vuole essere definita cristiana deve mostrare coerenza.

So che ha realizzato di recente, assieme ai ragazzi della parrocchia, uno spettacolo teatrale dedicato alla mafia. Sì. Abbiamo fatto «Ciccio lu mafiusu». Prendiamo in giro questo fenomeno. Il motivo? Vogliamo far riflettere. E il teatro è uno strumento validissimo. Penso che ne potremmo imparare.

I ragazzi partecipano volentieri? Partecipano se c'è la spinta giusta. Bisogna star loro dietro.

Giffone è stata a lungo una zona franca, senza delitti. Poi cinque o sei anni fa quegli omicidi... Sì. Hanno determinato un notevole sbandamento in paese, la gente era sconcertata.

Il cambio di giunta ha provocato qualche problema nei rapporti tra la popolazione? C'è più tensione che in passato.

Qual è il maggiore problema di Giffone? Senza altro la disoccupazione. Penso che da tempo dobbiamo anticipare la celebra-

zione delle prime comunioni per favorire i genitori in partenza, come stagionali, per la Svizzera.

Secondo lei qui la gente ha la sensazione che lo Stato sia presente? Non mi sembra che lo Stato possa essere considerato presente. Proprio non si avverte.

Giffone è un paese religioso? La gente partecipa alle funzioni, sia i una che l'altra parte. Ma questo non è certo un metro di misura.

Cosa vorrebbe chiedere alla prossima giunta che governerà il paese? Un centro di accoglienza per i ragazzi. Tra l'altro servirebbe a tutti. Non chiedo certo un favore, noi abbiamo già qualche soldo da parte. Però sono sorti troppi ostacoli burocratici.

Napoli Pm ribelle chiede trasferimento

ROMA. Il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli Angelo Di Salvo, protagista di uno scontro con il procuratore capo della città Vittorio Sbordone, lascerà l'ufficio giudiziario di Castelcapuano per passare all'ibuale di Santa Maria Capua Vetere con un'incarico di giudice. La prima e unica commissione referente del consiglio superiore della magistratura riunite appositamente nei giorni di festa, in seduta congiunta, hanno deciso di portare una proposta in seno nella seduta plenaria di oggi accogliendo la domanda dell'interessato. L'urgenza è stata determinata dal fatto che proprio il plenum avrebbe dovuto esprimersi sulla proposta di trasferimento d'ufficio formulata dalla prima commissione referente al termine di un'indagine sullo scambio di accuse intercorso tra Di Salvo e Sbordone. Un conflitto che aveva convinto la commissione presieduta da Mino Abbate che Di Salvo non potesse più rimanere al suo posto per incompatibilità ambientale. Tuttavia il consiglio superiore ha contestato al sostituto di «essersi occupato di una vicenda giudiziaria (il tentativo di uccidere la moglie di un ufficiale dei carabinieri) della quale non era competente di essersi tenuto un fascicolo che avrebbe dovuto inoltrare alla procura militare e aver segnalato al comando generale dell'arma (cosa che esulava dai suoi poteri) l'esistenza di un procedimento a carico di due ufficiali».

Di Salvo ha reagito denunciando il suo capo per calunnie e diffamazioni, interesse privato, abuso d'impotenza e muovendo accuse a destra e a manca. Una situazione che ha per «dotto nuove tensioni in un ufficio che con la nomina di Sbordone si è navigato a trovare la serenità dopo le burrasche e prodotte dai casi di Tortora e Sant'Elia».

Appare scontato che il plenum approverà il passaggio del giudice al tribunale di Santa Maria. La domanda del giudice è stata accolta dalle due commissioni all'unanimità. Va però aggiunto che Di Salvo ha rifiutato il suo secondo ufficio scelto poiché la prima sede inviata era il tribunale della stessa Napoli.

Il plenum approverà il passaggio del giudice al tribunale di Santa Maria. La domanda del giudice è stata accolta dalle due commissioni all'unanimità. Va però aggiunto che Di Salvo ha rifiutato il suo secondo ufficio scelto poiché la prima sede inviata era il tribunale della stessa Napoli.

NEL PCI

Oggi, A Occhetto Napoli F. Bandoni, Massa Lombarda (Ra) A Bassolino Benvenuto G. Berlinguer, L. Aquila G. Borghini Prato G. Chiarante Lodi, M. Di Maria, Lecce, P. Fassino, Rieti P. Ingrao, Firenze L. Lama, Reggio Emilia C. Mancina, Bologna; A. Minucci Siena A. Natta Imperia G. Pajetta, Nizza Mont. U. Ranieri, Roma A. Reichlin Pisa G. Rodano Città della Pieve (Pg) G. Tedesco Bologna A. Tortorella Genova L. Turco, Milano W. Veltroni Orle (Vi), L. Violante, Imola (Bo) C. Barbarella, Palermo N. Caronni, Milano E. Cordoni Messina, S. Giuffrè, Sez. Bravetta (Roma), M. Grainger, Ferrara F. Mariani, Milano U. Mazza, Varese.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA

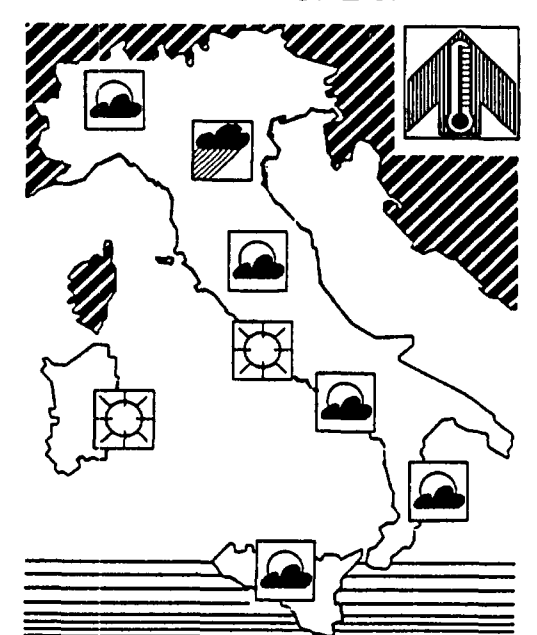


Table with weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with weather forecasts: TEMPERATURE IN ITALIA (Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (Amsterdam, Londra, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes a list of radio frequencies and programs.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes a table of subscription rates for various regions and services.